Alessandra Massari

Racconto ispirato al dipinto di Stuart Gatherer

Tutto immobilizzato d'improvviso.
Ma ciò che più si era di colpo bloccato, erano le emozioni e gli stati d'animo delle due persone nella stanza.
Eppure, Vittorio e Francesca erano fidanzati da lungo tempo e da poco avevano deciso di sposarsi, per creare futuri ricordi di vita assieme.
La mamma di Francesca si era data molto da fare per aiutare la figlia ad organizzare le nozze e, a volte, si aggiungeva a loro Giovanna, la cugina di Vittorio che, avendo lui già perso la mamma, era la persona più adatta a dare supporto pratico e anche consigli.
Francesca e Vittorio portarono i primi oggetti d'arredamento nella nuova casa. Il prezioso tappeto sul bel pavimento in parquet, un lenzuolo bianco per riparare le cose dalla polvere, gli scatoloni e, infine, una lampada per illuminare la stanza.
L'atmosfera avrebbe dovuto essere quella di chi inizia una nuova vita, soprattutto dopo averla scelta.
Francesca, invece, era improvvisamente crollata contro una parete e Vittorio le si era allontanato; entrambi stavano in un silenzio quasi irreale.
Lei, con il suo vestitino bianco estivo, i piedi nudi perché, entusiasta, era arrivata per prima e si era tolta le scarpe per comodità, i capelli raccolti, le guance molto arrossate, il viso girato dalla parte opposta a quella di Vittorio, l'espressione tesa. Sembrava sconvolta e impietrita: le braccia conserte come per abbracciare e consolare sé stessa, lo sguardo perso nel vuoto.
Lui, vestito di tutto punto, le scarpe ancora indossate, le mani unite come se le volesse stritolare per la tensione, uno sguardo colpevole, la testa china.
"Non ti posso sposare, Francesca" – disse Vittorio tutto d'un fiato – "Giovanna non è mia cugina e io sono innamorato di lei".
Francesca lo guardò attonita, poi cercò quella parete per non cadere a terra. "In che senso, Giovanna non è tua cugina?" – chiese con un filo di voce.
"In famiglia si è sempre detto che lo era, ma in realtà fu adottata dai miei zii quando aveva pochi mesi. Mia madre mi ha confessato questo segreto poco prima di morire e anche Giovanna lo ha saputo da pochissimo. Io sono sempre stato convinto di amarti, ma da

quando ho saputo la verità, ho capito perché avevo sempre provato per Giovanna quello strano sentimento, non essendo mia parente. Avevo sempre combattuto ciò che sentivo per lei perché per me era senza senso ma, alla fine, mi sono reso conto che era molto più forte di quello che provavo per te".

Francesca pensò solo un attimo, poi disse: "Dovevi dirmi tutto appena l'hai saputo: sono passati mesi dalla morte di tua madre. E Giovanna, che mi aiutava per le nozze? Una personcina onesta anche lei… Beh, ti dico grazie. Sì, perché con te avrei avuto una vita infelice, mentre io merito molto più di un vigliacco".